



Fabio Maniscalco

FURTI d'AUTORE

La tutela del patrimonio culturale mobile napoletano
dal dopoguerra alla fine del XX secolo

Notizie storiche ed artistiche di Ugo Di Furia



MASSA EDITORE

A Mariarosaria

Tutti i diritti riservati.

Copertina
Fulvia Sarto

Impaginazione grafica
Antonio Nocella

Fotoliti e stampa
SAMA
Quarto - Napoli, aprile 2000

in copertina:
Cosimo Fanuzo, *Putto*,
trafugato dalla chiesa dei SS. Severino e Sossio

Ringraziamenti

Desidero esprimere la mia gratitudine a quanti hanno consentito la realizzazione del presente volume.

In primo luogo rivolgo un sentito ringraziamento al Gen. Roberto Conforti, C.te del Reparto Tutela Patrimonio Artistico (TPA) dei Carabinieri, ed al Mar. Antonio Tortorici, responsabile del Servizio Elaborazione Dati del Comando TPA di Roma, per la cortesia e la disponibilità.

Per l'aiuto, la gentilezza e la sensibilità sono grato alla Dott.ssa Angela Schiattarella, responsabile dell'Ufficio Furti della Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici di Napoli, ed al personale dell'Ufficio stesso, Sig.ra Ida de Gaetano, Sig.ra Amalia Buononato e Sig. Pasquale De Gregorio. A quest'ultimo è indirizzata la mia stima per la simpatia e la competenza dimostrata.

Ringrazio la Dott.ssa Fernanda Capobianco, dell'Archivio Fotografico della Soprintendenza per i Beni Storico-Artistici di Napoli ed i Sig.ri Vincenzo Nocerino e Domenico Contento, del Laboratorio Fotografico della Soprintendenza ai Beni Architettonici di Napoli.

Sono grato, anche, al Prof. Stefano De Caro, Soprintendente alle Antichità di Napoli e Caserta, per le autorizzazioni concessemi; al Prof. Luigi Ruggiero, che continua a risolvere, con perizia e precisione, ogni problema informatico; alla Dott.ssa Marina Sarto, ed all'Ing. Giovanni Capasso dell'Istituto per lo Sviluppo, la Formazione e la Ricerca nel Mediterraneo (I.S.FO.R.M.).

Sincera riconoscenza è rivolta a Pasquale e Claudio Moccia, a Giuliano Pianese, a Fulvio Isè, al personale della Itabrecuperi ed alla Società Bagnoli s.p.a., che hanno contribuito alla realizzazione del presente volume.

Porgo uno speciale ringraziamento al Dott. Ugo Di Furia, amico paziente e collaboratore meticoloso, ed a sua moglie Fara, che stoicamente sostiene la sua "bramosia d'arte".

Desidero, infine, ringraziare la Dott.ssa Nunzia Massa, sempre disponibile ad iniziative editoriali rivolte alla tutela del patrimonio culturale nazionale ed internazionale, ed il Sig. Antonio Nocella, che da anni cura le mie pubblicazioni.

Indice

7	<i>Presentazione</i> On. Amato Lamberti, <i>Presidente Amministrazione Provinciale di Napoli</i>
9	<i>Prefazione</i> Gen. D. Roberto Conforti, <i>Comandante Reparto Tutela Patrimonio Artistico</i> <i>Carabinieri</i>
	CAPITOLO PRIMO
11	Il problema dei Beni Culturali mobili
	CAPITOLO SECONDO
35	Catalogo del patrimonio culturale mobile trafugato
35	Par. 1. Chiese, Monasteri, Edifici sacri
41	<i>Itinerario I</i>
51	<i>Itinerario II</i>
87	<i>Itinerario III</i>
93	<i>Itinerario IV</i>
101	<i>Itinerario V</i>
111	<i>Itinerario VI</i>
123	<i>Itinerario VII</i>
141	<i>Itinerario VIII</i>
155	<i>Itinerario IX</i>
165	<i>Itinerario X</i>

5

167	Par. 2. Musei, Enti ed Istituti
	APPENDICE
186	I. L'Ufficio Furti della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Napoli: informazione come prevenzione <i>(di Angela Schiattarella)</i>
187	II. L'Osservatorio Permanente per la Protezione dei Beni Culturali ed Ambientali in Area di Crisi <i>(di Luigi Serra)</i>
188	<i>Bibliografia ed Abbreviazioni</i>
195	<i>Referenze iconografiche</i>

Il Dott. Fabio Maniscalco ci presenta ancora un lavoro interessante, frutto di una intelligente ed approfondita attività di ricerca, raccolta ed analisi.

Questa volta però ha voluto affrontare una delle problematiche più rilevanti, che incidono negativamente sulla conservazione dei beni culturali: ha voluto focalizzare il punto dolente del rischio antropico, quale il sistematico e selvaggio saccheggio da parte dell'uomo in danno al bimillenario ed irripetibile patrimonio religioso, ed in una delle città a più ricca concentrazione di queste uniche meravigliose testimonianze culturali, Napoli.

L'autore realizza l'obiettivo con mirabile professionalità.

In un primo momento ci introduce, con lucido esame, alla tematica base sulla fenomenologia dei furti d'arte, esaminandone cause ed effetti.

Si muove poi nel contesto del mercato illecito, alimentato da collezionisti senza scrupoli, anche di oltr'Alpi, e da quanti attratti da tutto ciò che proviene dall'Italia, Paese produttore; delle cointeresenze delinquenziali a basso, medio ed alto livello, ed eversive, cogliendone gli intrecci finanziari e le compiacenze. Non elude il problema della globalizzazione del traffico illecito di opere d'arte, dall'Italia, all'Europa, all'America, al Giappone, e non evita di porre l'accento sullo scarso potere dissuasivo dell'attuale legislazione di tutela.

Si misura poi con altro aspetto inquietante e devastante, quale quello degli scavi clandestini in danno delle nostre immense aree archeologiche terrestri e marine, ad opera di "tombaroli" e trafficanti, sostenuti da lobbies internazionali, che, economicamente più forti, dettano le leggi del mercato.

Affonda quindi il bistris sul bubbone che caratterizza l'incedere delinquenziale nei confronti dei luoghi di culto, senza tralasciare l'esposizione al rischio di istituzioni pubbliche e private.

Con delicatezza e quasi sottovoce, richiama l'attenzione sulla catalogazione o meglio sul censimento di quanto si possiede, consigliando

la costituzione in proprio di un archivio, formato da schede descrittive e documentazione fotografica, per facilitarne, se necessario, la ricerca da parte delle forze dell'ordine.

Un bene culturale - se fotografato - all'80% dei casi è recuperato.

Nella seconda parte dell'elaborato, l'autore conduce una vera e propria azione "chirurgica" ed "esplorativa". Seziona la città di Napoli in dieci itinerari e per ciascuno di essi evidenzia i luoghi di culto, che sono stati oggetto di aggressione, anche più volte ed a distanza di poco tempo, la consistenza culturale ed i lineamenti storico-artistici. Grazie ad una ricerca, indubbiamente non facile, e perché molte chiese sono chiuse da anni - ma non ai ladri - e perché non sempre è reperibile la documentazione dei beni asportati, dei quali a volte non si è neppure a conoscenza, e perché la denuncia dell'evento delittuoso è carente di elementi, riesce a ricostruire uno scenario cronologico raccapricciante, caratterizzato anche da disattenzione e superficialità nella custodia. Individua la causa maggiore delle asportazioni nell'alto indice di criminalità e nell'isolamento di alcuni complessi per una minore presenza demografica. Numerose chiese sono sottoposte a lavori di restauro, mai terminati, e quindi ingabbiate in impalcature che facilitano il furto, non sottoposte, malgrado consigliato, ad allarme collegato alle forze dell'ordine, né private dai beni mobili, da conservare temporaneamente presso i depositi della Curia o della Soprintendenza.

Dopo il primo, il secondo, il terzo furto non si è pensato di assicurare meglio quanto restava, fin quando non sono stati asportati anche gli affreschi, i pavimenti e le porte di accesso.

E così si alimenta un mercato dell'illecito sempre più fiorente: acquasantiere e sculture per giardini privati, paliotti per tavoli da salotto, candelabri per lumi domestici, volute di altari barocchi per adornare i letti, pulpiti e confessionali per librerie od angoli-bar, pissidi ed ostensori per illuminare scale e corridoi, dipinti su tela o su tavola, di Luca Giordano o Francesco Solimena, e di altri numerosi artisti, dal XIV al XVIII secolo, "tagliati", "smembrati" e reinte-

10 lati per consentire un maggiore profitto economico, e così via di seguito.

Trovo difficoltà ad indicare il luogo di culto più aggredito: forse S. Maria delle Grazie a Caponapoli in Largo Madonna delle Grazie (pagg. 60-62), sottoposta, in trent'anni, ad un vero e proprio "massacro", in minima parte risanato dall'impegno delle forze dell'ordine che sono riuscite a recuperare alcune preziose testimonianze. E San Domenico Maggiore, in Piazza S. Maria Maggiore, aggredita sistematicamente per ben mezzo secolo! Ma gli altri luoghi non sono da meno: ognuno ha pagato e paga un triste "pedaggio" per l'incuria e la conservazione.

Il Dott. Maniscalco con il suo encomiabile lavoro ci offre uno spaccato di una realtà sconcertante, facendo vivere l'evolversi del lento ma inesorabile depauperamento di quanto rappresenta la nostra tradizione, la nostra identità. Contemporaneamente ci induce anche ad un esame della nostra responsabilità di fronte alla storia. I beni culturali non protestano, non reagiscono di fronte all'abbandono, al degrado,

alla superficialità nella tutela. Si lasciano morire attendendo il Tribunale della Storia. E le colpe sono maggiori in aree ad alta densità culturale, in città che ospitano preziose testimonianze dell'arte di ogni tempo. La nostra responsabilità verso l'umanità è incommensurabile.

L'assenza, l'abbandono, la superficialità non hanno attenuanti.

L'elaborato termina con un'ulteriore panoramica su musei, enti, istituti, obiettivi dell'aggressione delinquenziale, e con una bibliografia.

Ringrazio l'autore per questo titanico impegno, che trovo estremamente utile anche per gli addetti ai lavori, come si suol dire, e mi compiacio per l'organicità e l'attenzione posta nella ricerca, e delle modalità, estremamente agevoli, con le quali il prodotto viene messo a disposizione del lettore.

GEN. D. ROBERTO CONFORTI
Comandante CC Tutela Patrimonio Artistico

L'idea di raccogliere in un volume i dati di questa ricerca, difficile e lunga, è un'iniziativa che non può non essere accolta con entusiasmo da parte di chi si occupa da anni della tutela del territorio napoletano. È quanto meno sconcertante dover constatare che il capoluogo campano e la sua Provincia siano diventati, soprattutto negli ultimi decenni, meta privilegiata di furti a causa dell'enorme concentrazione di opere d'arte prevalentemente religiose.

Tesori, questi, che vanno protetti con ogni sforzo da parte delle Autorità competenti per aumentare i controlli e la custodia degli stessi.

E se questo studio ha come compito preciso quello di monitorare i beni artistici mobili di Napoli, contemporaneamente promuove la tutela di tutto il patrimonio culturale mondiale.

Fondamentale è, dunque, il messaggio che ne scaturisce, quello di affermare l'unicità delle nostre opere d'arte, cosicché Furti d'Autore assume la connotazione non di inventario, per quanto eccezionale, ma di un veicolo di speranza rivolto alle generazioni future, che scelgano di lavorare per custodire il patrimonio culturale intatto, ma anche la memoria di quello ormai scomparso.



Fabio Maniscalco è nato a Napoli nel 1965.

Laureato in "Lettere Antiche" e diplomato "Operatore dei Beni Culturali", nel 1993 ha conseguito il "Diplome d'Études approfondies" in archeologia presso l'Université de Provence (Aix en Provence).

Ha un'ampia e qualificata esperienza di scavi in Italia e all'estero. Dal 1991 si dedica alla tutela del patrimonio culturale ed ha collaborato con la Procura della Repubblica e con la Questura di Napoli. Dal 1993 è Ispettore Onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Tra il 1996 ed il 1997 ha diretto il "Team sperimentale per la tutela dei Beni Culturali in periodo di crisi", dei Contingenti Multinazionali, in Bosnia-Erzegovina ed in Albania. Nel 1999 ha realizzato un'indagine preliminare sulla situazione del patrimonio culturale della Repubblica Federale Jugoslava. Attualmente è direttore dell'Osservatorio Permanente per la Protezione dei Beni Culturali ed Ambientali in area di crisi, dell'Istituto per lo Sviluppo, la Formazione e la Ricerca nel Mediterraneo (I.S.F.O.R.M.). È tra gli ideatori della collana "Studi di Storia e Topografia sulla Campania Romana" e della nascente rivista "Mediterraneum. Ambiente ed Archeologia Subacquea". Oltre ad aver scritto numerosi articoli scientifici in campo storico-artistico è autore di alcuni video-reportage.

Ha pubblicato i seguenti volumi: *Archeologia subacquea* [1992]; *Il nuoto nel mondo greco-romano* [1995]; *Sarajevo. Itinerari artistici perduti* [1997]; *Ninfee ed edifici marittimi severiani del Palatium imperiale di Baia* [1997]; *Frammenti di Storia Venduta. I tesori di Albania* [1998]; *Mare Nostrum. Fondamenti di archeologia subacquea* [1999]; *Ius Praedae. La tutela dei beni culturali in guerra* [1999].

Al momento è in fase di ultimazione, in collaborazione con Piero Alfredo Gianfrotta, il volume *Forma Maris. Forum Internazionale di Archeologia Subacquea*.

L'opera affronta il delicato problema dei furti di opere d'arte ed, in particolare, di quelli commessi a Napoli e nella sua Provincia dagli anni '50 ai giorni nostri. La mappa della città è stata suddivisa in dieci itinerari e, nell'ambito di ciascuno, sono stati riportati tutti i luoghi di culto depredati, la descrizione storico-artistica degli stessi, l'elenco in ordine cronologico dei beni sottratti e la ricostruzione delle tecniche di effrazione e di asporto. Una ricerca non solo per gli appassionati d'arte, ma anche un documento unico che integra ed aggiorna l'archivio delle forze dell'ordine, proponendo, inoltre, una panoramica totale di questa città ripetutamente violata ed un diverso punto di vista da cui partire per una futura operazione preventiva.

